

CHIMICA E POESIA

di Roald Hoffmann

Castelvecchi, 2017

Pag. 40, brossura, 5 euro

ISBN 8832820099

Ammetterete che un libro, anzi un libriccino, di appena quaranta pagine, con un titolo così impegnativo, può suscitare qualche diffidenza ma per una volta fidatevi, almeno dell'autore, che conoscete sicuramente. Roald Hoffmann (1937) è infatti un esponente di punta della comunità chimica internazionale, ben noto in Italia, non solo come scienziato ma anche come divulgatore. Ricordiamo che ha condiviso il Premio Nobel per la Chimica 1981 con Kenichi Fukui per aver sviluppato, in maniera indipendente da questi e insieme a Robert Burns Woodward, un insieme di teorie sui meccanismi di alcune classi di reazioni (regole di Woodward-Hoffmann). Lo scorso anno, Hoffmann ha ottenuto il premio internazionale "Primo Levi Award" istituito dalla SCI e dalla Gesellschaft Deutscher Chemiker (GDCh) (<http://chim.it/it/node/1717>), un riconoscimento senz'altro meritato. La collana che include questo libro, uscito lo scorso novembre, è nata dalla collaborazione fra l'editore Castelvecchi, il Futura Festival di Civitanova Marche e la Festa di Scienza e Filosofia di Foligno. La collana s'intitola, molto opportunamente, "Irruzioni" ed è coordinata da Massimo Arcangeli e Cristina Guarnieri. Annovera tra gli autori molti altri nomi che non hanno bisogno di presentazione, a cominciare da Zygmunt Bauman (1925-2017), che la inaugurò nel 2016 con il saggio *Scrivere il futuro*.

Il libro di Hoffmann è basato su una conferenza svoltasi il 6 giugno 2013 nell'ambito del Festival Leggende Metropolitane di Cagliari dedicato al tema "I legami". Sottotitolo del libro, in linea con il Festival, è proprio "Identici modi di creare un legame". La traduzione, ben curata, è di Roberta Arrigoni.

Ma quali sono gli "identici modi" cui allude Hoffmann? Troviamo una prima risposta nel paragrafo "La chimica che ci accomuna" dove l'autore attribuisce alla chimica la proprietà di stabilire tra gli esseri umani il legame forse più inaggrabile che la natura ci ha fornito. Egli ci ricorda che i medici cui ci rivolgiamo nel momento del bisogno non badano al nostro aspetto, alla nostra provenienza ma solo alla nostra chimica. Se dopo un intervento chirurgico ci viene somministrata morfina per lenire il dolore, il suo effetto calmante o l'eventuale assuefazione che subentra dopo un trattamento prolungato, non conoscono barriere culturali, razziali o di genere. Allo stesso modo le grandi opere letterarie e poetiche fanno risuonare l'universale che accomuna gli esseri umani al di là delle caratteristiche dei singoli. A testimonianza di ciò troviamo la citazione di una poesia di Quasimodo "Mobile d'astri e di quiete" che ad Hoffmann ricorda "un urlo nella notte" capace di illuminare il mistero, coniugando e al contempo disgiungendo la vita degli astri e quella umana. Nel libro sono citati altri poeti, come Alexander Pope (1688-1744), di cui viene riportato un brano del *Saggio sull'uomo* e Archie R. Ammons (1926-2001), che l'autore considera uno dei più grandi poeti americani dei nostri tempi. L'aspirazione di Hoffmann di dare forma poetica al sapere scientifico è nota. Come chimico si è sempre sforzato di coniugare ricerca scientifica e composizione poetica, pur se raramente nello



Recensioni

stesso spazio-tempo, criticando giustamente le trite convenzioni linguistiche dell'articolo scientifico. Non manca, nel libro, qualche saggio della sua vena poetica. Un piccolo esempio lo offre con la poesia *Tsunami*, mentre quella intitolata *The Bond* si ricollega all'esperienza infantile, segnata da una frattura interna che la rese insieme tragica e gioiosa. Hoffmann ci ricorda infatti che nacque in una famiglia ebrea felice ma in un'epoca infelice, a Złoczów, nella Polonia sudorientale, oggi Zoločiv (Ucraina). Stava per scoppiare la Seconda Guerra Mondiale e il legame che l'autore ha voluto immaginare in *The Bond* è quello che si crea in un campo di concentramento fra prigionieri e guardie. La poesia è segnata da accenti d'intensa drammaticità. Commentandola, Hoffmann osserva che solo al componimento poetico è dato tessere e ripercorrere alcuni ricordi. Se il lettore volgerà indietro lo sguardo al proprio vissuto difficilmente potrà non essere d'accordo con lui, anche perché scienza e poesia rispondono entrambe all'esigenza di comprendere l'universo cui apparteniamo e, per quanto possibile, farne partecipi gli altri tramite l'uso della parola.

Marco Taddia